

La mia prima settimana di lavoro al Centro di Formazione Professionale Femminile è finita e domani ci sarà la riunione settimanale con il personale di tutti i centri.

Come dicevo la scorsa settimana, la missione di Bouaké porta avanti dal 2003, a partire dalle prime battute della guerra civile, un programma di identificazione, cura, reinserimento familiare e professionale per bambini e bambine coinvolti in diversi modi nella guerra civile. Io frequento i centri femminili, che nella loro progressione segnano alcuni passaggi nella storia delle ragazze: il Centro di Transizione e Orientamento accoglie per primo le giovani e il suo scopo è quello di avviare un riequilibrio affettivo e psicologico e aiutarle a decidere il loro "progetto di vita", cioè il tipo di lavoro che vogliono apprendere e la consapevolezza delle conseguenze dei loro comportamenti. Inoltre viene intrapreso un percorso di mediazione familiare per riavvicinare progressivamente le ragazze alle loro famiglie, cosa che non sempre avviene.

Tutte queste attività continuano anche negli altri centri perché le problematiche e il disorientamento delle bambine è molto grave e le soluzioni sono estremamente lente a svilupparsi. Una volta scelto il suo lavoro, la ragazza che vuole apprendere un mestiere come la parrucchiera o la sarta (ma ci sono anche meccanici e stampatrici) viene inserita in un atelier per fare almeno un anno di apprendistato. La ragazza, soprattutto le ragazze-madri, che vuole svolgere un'attività di piccolo commercio (Attività Generatrice di Reddito) passa al Centro di Formazione Professionale dove riceve una formazione generale in economia domestica, cucina, produzione di sapone, ecc., tutte attività che successivamente la renderanno autonoma nella produzione e nella vendita.



Nella foto qui a fianco potete vedere le ragazze quando stavano preparando le *Pastelle*, delle specie di calzoni fritti che poi si vendono come pranzo o spuntino. Quindi, questa settimana ho assistito alla preparazione e ho assaggiato specialità dolci e salate di questo tipo, succhi di frutta allo zenzero, al karkadé (che qui si chiama Bissap), al Baobab (decidete voi che gusto ha!), riso, salse e pesce...

Ho potuto assaporare anche il sapore delle vite di queste ragazze, sia stando un po' con loro, ascoltando i loro discorsi e le loro reazioni, sia leggendo i dossier che contengono tutte le informazioni su di loro che gli assistenti sociali riportano meticolosamente.

Sono bambine interrotte.

Nel 2002 avevano tutte tra i 10 e i 16 anni e, da un giorno all'altro, la guerra, un abuso o una violenza hanno completamente ribaltato qualsiasi percezione del bene e del male, le hanno immediatamente proiettate in un pianeta fatto di imbrogli, violenza, fughe, uomini molto più grandi di loro, relazioni di sfruttamento...

Interrotte.

Gli educatori e gli assistenti sociali, tutto personale locale che ha maturato un'esperienza eccellente in questi anni, fanno un lavoro splendido: appassionato, preciso, puntuale, con una dolcezza e un'umanità da un lato e con la fermezza e l'inflessibilità dell'educatore dall'altro. Da qualsiasi discorso esce la loro dedizione ed è evidente quanto credano in quello che fanno perché le ragazze sono così imprevedibili e incostanti da scoraggiare chiunque, soprattutto dopo anni di lotte e di tentativi.

Nonostante il vissuto passato e presente delle ragazze, le giornate con loro sono passate prevalentemente immerse nelle loro risate e nei borbottii dei loro bambini che hanno meno di un anno di vita.

Venerdì 9 marzo 2007



Oggi mi hanno fatto le trecce... ora la mia pelle bianca risulta ancora più abbagliante!! Mmm...  
Comunque, nella foto mi vedete insieme a Mariam, l'autrice del paziente lavoro.

Adesso vado a dormire, con la cute che un po' mi tira. Non so se è per le trecce o per i pensieri che frullano in testa.

Un abbraccio,  
*Lisa*

Ps: il mio numero di cellulare in Costa d'Avorio è 0025.09355677